

Renzo RIVADOSSI

La pittura di Rivadossi mi ha affascinato fin dal primo momento e, devo ammettere, non tanto per la capacità dell'artista di far pittura, che è innegabile e indiscutibile, ma per la "sospensione" che dal suo linguaggio estetico si genera in ogni sua opera.

Partendo da una prima considerazione di getto, qualcuno potrebbe rivedere nei suoi dipinti quel tratto di Edvard Munch che lanciava la descrizione ossessionata della consunzione e della follia.

Per certi versi non si può negare che il mondo di Rivadossi non si affacci a tali espressioni e allora ecco, probabilmente, la consunzione dell'uomo e del pensiero nell'immagine dell'immanenza di un qualcosa che è accaduto e che verrà, o di qualcosa che accadrà.

Da tale prospettiva, il linguaggio di Rivadossi assume una valenza comunicativa immediata e laconica sempre sospesa tra il racconto esplicito e l'immaginazione, quasi a voler lasciare lo spettatore nei suoi dubbi e nella sua incertezza, protagonista, forse, di quanto poi dell'accaduto ne saranno le conseguenze. Un filo tra il pittore, l'opera e l'osservatore che lascia in sospeso il dialogo e ne rimanda il risultato agli eventi di cui l'uomo e la natura dovranno scriverne il futuro.

Mi piace interpretare la pittura di Rivadossi come un dettato del già scritto dove se ogni passato è memoria e valore da cui attingere per farne materia di conoscenza, il futuro è ancora lì, in una dimensione spazio-tempo ancora in divenire dove il gioco della vita ne materializzerà il percorso e, per il pittore, il segno.

Fauve, impressionismo, espressionismo figurativo, tutte pratiche usate dal Rivadossi con abilità ed enfasi con un proprio stile originale, vero, coinvolgente e di grande profondità narrativa e dove, in ogni sua opera, la natura risulta essenziale nel proprio passare delle stagioni, cornice sempre dello stato emotivo dell'opera, co-protagonista del sentimento o dell'inquietitudine del racconto.

Strazio a volte, dolore – spesso -, scorci di vita rupestre, animali, ombre, donne, tutto raccontato con una figurazione semplificata da linee e sintesi estetiche efficaci, semplici, pulite ed evocatrici di scorci di vita o di paesaggi addomesticati da un'arte pittorica tecnicamente definita e calibrata, profondamente competente.

Nelle opere di Rivadossi l'immagine della natura è permanente e, benché di sintesi come dicevamo, risulta completa nel suo significato perché ritengo sia proprio nel senso dell'equilibrio e del racconto che sta la motivazione della sua pittura. "Un'opera d'arte è completa sono quando l'artista riesce ad esprimere tutto quello che aveva in mente...a mostrare i suoi sentimenti, le sue ossessioni e a questo subordina tutto il resto" osservava Christian Krohg, scrittore e pittore norvegese.

Una pittura, allora, certamente di potenza nel colore e di certezza nel tratto, dolente nel dettato, con squarci di luce e di fiducia in un mondo precario e contaminato; una figurazione dal segno costante, descrittiva e profonda nei suoi assoli, nelle sue malinconie e spesso nei suoi abbandoni per arrivare al nucleo delle cose, alla metafora dell'uomo e della natura, al gioco delle parti fra attore – pittore - e convenuto – osservatore - per farci riflettere sulla coscienza di un'umanità oramai assopita da effimeri e consunti sogni.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum